

CARINI MA UN PO' NEVROTICI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

FIORE

GIONA

Grande cucina-soggiorno in una casa di campagna isolata. Una porta laterale dà su un piccolo esterno con tettoia, dove arriva a ripararsi dalla pioggia Giona, bagnato come un pulcino. Nell'interno, un grande camino acceso, davanti al quale è seduto Fiore. Nella stanza, poltrone, divani, mobile bar ed in fondo una cucina attrezzata. Sta facendo buio.

FIORE

(la sua attenzione è richiamata da rumori all'esterno, dove Giova sta scrollandosi la pioggia di dosso. Spegne il disco che sta sentendo, apre la porta ed esce sotto la tettoia, dove scopre Giona) Cosa vuole?

GIONA

(esita un attimo, poi) Piove.

FIORE

Lo vedo che piove. E allora...?

GIONA

Mi riparo.

FIORE

Proprio qui?

GIONA

Ero in strada, lo scroscio si è fatto più forte...

FIORE

E lei se ne va in giro sotto la pioggia?

GIONA

È proibito?

FIORE

Anzi. È consigliato dai medici per i reumatismi... Da dove viene?

GIONA

Dall'autostrada.

FIORE

Una bella passeggiata.

GIONA

Uscito dal raccordo ho preso questa direzione...

FIORE

Andava a piedi anche per l'autostrada?

GIONA

No, ero in macchina.

FIORE

E poi?

GIONA

Mi hanno fatto scendere.

FIORE

I banditi?

GIONA

La signora che stava guidando.

FIORE

S'era stufata della sua compagnia?

GIONA

Mi ha fatto uscire e, sbattuta la portiera, se n'è andata...

FIORE

... senza darle nemmeno un ombrello?!?

GIONA

Avevamo litigato.

FIORE

Sua moglie?

GIONA

La mia compagna. Ex ormai.

FIORE

E l'ha mollato sull'autostrada...

GIONA

... davanti ad un paracarro.

FIORE

... sotto le cataratte del cielo. E lei non ha protestato?

GIONA

Non ne potevo più di sentirla urlare.

FIORE

Purtroppo l'amore comincia coi sussurri e finisce con urla.

GIONA

La credevo di straordinaria dolcezza.

FIORE

Non se ne stupisca. Diventa aceto anche il vino migliore.

GIONA

Lei assomiglia molto...

FIORE

... ad una gazza, me lo dicono tutti... Pare che all'origine fosse un serpente. Come, del resto, tutti gli uccelli prima dell'evoluzione della specie.

GIONA

La sua casa è riscaldata? Avrò il camino acceso...

FIORE

È logico. Con questo tempo da lupi...

GIONA

Se potessi asciugarmi un po' vicino al fuoco...

FIORE

Ci vuole altro per asciugarsi, bagnato com'è.

GIONA

Un camino è pur sempre una fonte di calore... Con l'acqua che ho preso.

FIORE

Immagino, l'autostrada non è vicinissima.

GIONA

... e la pioggia non ha smesso un momento.

FIORE

Poteva fermarsi da qualche parte.

GIONA

Prima, non pioveva così.

FIORE

Ma sempre acqua era.

GIONA

Perché non mi fa entrare? Ha paura di me?

FIORE

È troppo bagnato per farmi paura.

GIONA

Stia tranquillo, non ho cattive intenzioni.

FIORE

Le sue intenzioni sono personali, perciò segrete. Ad ogni modo, entri, se insiste, così telefona alla sua compagna perché venga a riprenderla.

GIONA

Non lo farà mai.

FIORE

Ci provi lo stesso. Sa come raggiungerla?

GIONA

Ha il telefonino. Posso entrare, allora?

FIORE

Visto che ci tiene tanto... *(lo fa entrare e chiude la porta)* Si metta vicino al fuoco. Per riscaldarsi le offro una grappa. *(va al bar e prende un bicchierino ed una bottiglia)*

GIONA

È quello che ci vuole. Grazie. Bel calore. Si sta bene qui.

FIORE

Ora si asciughi. Se deve scannarmi, lo farà dopo. Siamo isolati, anche se gridassi, non sentirebbe nessuno.

GIONA

Lei si difenderebbe, suppongo.

FIORE

Non è detto. Non sono troppo attaccato alla vita.

GIONA

Non si lascerebbe ammazzare senza difendersi.

FIORE

Chi lo sa? Difficile sapere che reazioni si hanno in un momento come quello... (*gli versa la grappa*) Beva, mandi giù.

GIONA

Lei non beve?

FIORE

Soltanto champagne. Se dovesse ammazzarmi stappo una bottiglia per farmi coraggio.

GIONA

Già, ce ne vuole per morire. (*beve*)

FIORE

Anche per vivere no?

GIONA

Certo. Per vivere ci vuole anche più tempo.

FIORE

Già, a morire si fa prima. Ma non sempre.

GIONA

Quant'acqua! Detesto la pioggia.

FIORE

La terra era secca ed aveva sete. Abbiamo avuto una stagione molto asciutta. Nemmeno un temporale. (*cerca in un cassetto*)

GIONA

Cosa sta cercando? Una pistola?

FIORE

(*tira fuori una pipa dal cassetto*) No, la pipa. Tira anche questa, ma in modo diverso.

GIONA

E fa danno solo a chi la fuma.

FIORE

Non è il parere degli ecologisti. Non fumo più, ma mi piace tenerla in bocca, ogni tanto. (*gli versa altra grappa*) Beva.

GIONA

Grazie. Mi fa bene un po' d'alcool, dopo tanta umidità...

FIORE

Una grappa, una poltrona, il calore del camino e la vita diventa di nuovo gradevole. Più che le grandi cose, il gusto di vivere, lo danno le piccole. Curioso, no? Si tolga la giacca e la faccia asciugare.

GIONA

Permette? Mi sfilo le scarpe. Ho i piedi fradici.

FIORE

Si tolga anche le calze e si metta le mie pantofole, le trova vicino al camino. Non me le bagni troppo.

GIONA

Mi faccio asciugare i piedi, prima di infilarle. Mi sarei riparato sotto un albero, ma ho paura dei tuoni.

FIORE

Se le va, si prenda un'altra grappa. E telefoni alla sua donna, che sarà piena di rimorsi.

GIONA

(si versa da bere) Per carità, lei non sa cosa sia il rimorso.

FIORE

(gli avvicina il telefono) Provi lo stesso. Perché mi guarda così? Le ricordo qualcuno?

GIONA

Sì, lei rassomiglia a... non so più a chi.

FIORE

Abbiamo tutti due occhi, un naso, una bocca, per forza ci rassomigliamo. Logico che ogni faccia ne richiami un'altra. Faccia il numero.

GIONA

(fa il numero, nessuno risponde) Non è collegato.

FIORE

Vede com'è facile liberarsi dai seccatori? Basta togliere il contatto e non ti scoccia più nessuno.

GIONA

Vuole sapere perché abbiamo litigato?

FIORE

No, ma se non viene a riprenderla è un guaio. Non ci sono mezzi di trasporto, da queste parti...

GIONA

Appena spiove, torno sulla provinciale e tento l'autostop.

FIORE

Se lo avesse fatto subito, qualche anima buona si sarebbe fermata.

GIONA

Ci ho provato, ma senza risultati.

FIORE

Si vede che invece di anime buone c'erano solo anime terrorizzate da autostoppisti che rapinano ed ammazzano.

GIONA

Non sempre.

FIORE

C'è la regola e l'eccezione.

GIONA

Si sta d'incanto vicino al fuoco.

FIORE

La fiamma manda via i cattivi pensieri.

GIONA

Lei ne aveva?

FIORE

Io ne ho sempre. Lei no?

GIONA

Mi guarda così perché mi sono seduto sulla sua poltrona?...

FIORE

Non si preoccupi. Sto bene anche su questa.

GIONA

Vive qui solo?

FIORE

Sto bene con me stesso.

GIONA

Senza annoiarsi?

FIORE

Lei si annoierebbe?

GIONA

Penso di sì. Non avere nessuno con cui parlare.

FIORE

Qualche vittima a volte capita.

GIONA

Sì?

FIORE

Stasera... lei, per esempio... (*ride*)

GIONA

Cosa fa tutto il giorno?

FIORE

E lei?

GIONA

Lavoro.

FIORE

Anch'io.

GIONA

E lavora... qui?

FIORE

Dove, altrimenti?

GIONA

Di che si occupa?

FIORE

Indovini.

GIONA

Non so. Medicina.

FIORE

In un posto come questo sarebbe meglio veterinaria.

GIONA

È veterinario?

FIORE

No, ma mi piacerebbe. Amo gli animali e comunico bene con loro. Non mi deludono mai.

GIONA

Lei è un intellettuale e gli intellettuali amano tutti quanti gli animali, chissà perché...

FIORE

Se li amasse anche lei lo capirebbe.

GIONA

Non è che non li ami. Ma vede... da ragazzino avevo un gatto che adoravo. Me lo hanno ammazzato. Strangolato. Non ho più voluto affezionarmi alle bestie.

FIORE

Pensa sia meglio affezionarsi agli esseri umani?

GIONA

Non immagina come abbia sofferto.

FIORE

Si rassicuri, anche gli essere umani fanno soffrire. *(pausa)* Cosa fa nella vita?

GIONA

Quello che capita.

FIORE

Per esempio?

GIONA

Compro... vendo... Sono in commercio...

FIORE

La macchina che lo ha scaricato era la sua?

GIONA

Perché me lo domanda?

FIORE

Al suo posto, avrei puntato i piedi e non sarei sceso.

GIONA

Ha ragione. Avrei dovuto far scendere Vanda.

FIORE

Chi?

GIONA

La mia ex compagna. Si chiama Vanda. Non le piace il nome?

FIORE

Un nome vale l'altro.

GIONA

Ho comprato la macchina e l'ho intestata a lei...

FIORE

Generoso da parte sua...

GIONA

Lo sono per natura. Specie con le donne.

FIORE

Pericoloso.

GIONA

Essere generoso?

FIORE

Fidarsi degli altri. Diffida del prossimo tuo come di te stesso, dicono le scritture.

GIONA

Veramente dicono il contrario.

FIORE

Quando una cosa è vera, è vero anche il suo contrario.

GIONA

Sposato?

FIORE

Sposato o no, vivo solo.

GIONA

Non deve essere una grande allegria in un posto come questo, fuori dal mondo. Come fa passare il tempo? Letteratura, musica, TV, Internet?

FIORE

Non m'interessa quello che succede fuori. Sono un uomo solo.

GIONA

Nemmeno una donna?

FIORE

Non ho fatto voto di castità. Ogni tanto il telefono mi aiuta a cedere alle tentazioni della carne che, come sa, è debole. Molto. Specie la mia.

GIONA

E quando non ne ha il modo?

FIORE

Volendo, un'occasione si trova sempre... Ma posso anche supplire con l'immaginazione.

GIONA

E si accontenta?

FIORE

Certo. Con la fantasia si ha tutto: successo, fortuna, amore. Si può stringere tra le braccia la più bella donna del mondo e quando non ti va più farla sparire in un soffio, senza discussioni o drammi e partire per altre avventure...

GIONA

Illudersi coi sogni?

FIORE

E l'amore non è un'illusione?

GIONA

Ma che gusto può dare un'emozione creata dalla fantasia, un'emozione tutta di testa?

FIORE

Come qualsiasi piacere. Se non ci pensa intensamente prima, durante e dopo... il piacere dov'è?

GIONA

Quello che conta è viverlo.

FIORE

Immaginarlo è come viverlo.

GIONA

Gustare un pasticcino non è come pensare di averlo gustato.

FIORE

Ma convincendosi di averlo gustato, la sensazione è uguale.

GIONA

Perché raccontarsi bugie?

FIORE

Le bugie si raccontano agli altri.

GIONA

Sarà, ma io penso che, per vivere, non basti la fantasia. O sbaglio?

FIORE

Apparteniamo alla generazione che la voleva al potere, ricorda? Lei ha ragione, sono solo, ma ogni tanto mi entra in casa uno come lei che mi distrae. Allora parlo, discuto, rido, mi arrabbio... Ma l'accetto solo come variante. Quando la persona se ne va, ricupero la mia solitudine con sollievo.

GIONA

Appena spiove me ne vado, stia tranquillo.

FIORE

Se non vengono a riprenderla, come fa ad andarsene?

GIONA

Dovrei passare la notte qui?

FIORE

Questo lo devo decidere io, non lei.

GIONA

Nessuno la obbliga ad ospitarmi.

FIORE

Certo che no. Potrei anche sbatterla fuori.

GIONA

Sotto la pioggia? Finirei all'ospedale.

FIORE

Non sia così pessimista. Sotto la tettoia ci sono delle sdraio. Con una coperta ed un cuscino, può, volendo, passarci la notte. Posso spingere il mio altruismo fino ad offrirle anche una bottiglia di grappa.

GIONA

È un bel pensiero.

FIORE

Ma perché farla star fuori, quando c'è tanto posto dentro? La casa è grande e comoda.

GIONA

Mi ospiterebbe senza nemmeno sapere chi sono?...

FIORE

Cos'è un nome? Come dice Shakespeare, la rosa avrebbe lo stesso profumo se si chiamasse con un altro nome? E la merda puzzerebbe lo stesso, anche se si chiamasse rosa... Se non si è presentato prima, perché farlo ora? Faccia un altro tentativo per chiamare la sua compagna fuggitiva...

GIONA

(rifà il numero che non risponde) Vede?

FIORE

Non avrò fatto un numero sbagliato o che non esiste?!?...

GIONA

Perché avrei dovuto?

FIORE

Non lo so. La risposta può darmela solo lei. Purtroppo non c'è altra soluzione. Deve passare la notte qui.

GIONA

Accetto con gratitudine la sua ospitalità.

FIORE

Quello che mi scoccia è che dovrò anche darle da mangiare.

GIONA

Non si faccia problemi. Non ho pretese.

FIORE

Ci mancherebbe anche facesse il difficile.

GIONA

Posso darle una mano. Cucino benino.

FIORE

Cosa sa fare?

GIONA

Di tutto.

FIORE

Chi sa fare di tutto, non sa fare niente bene.

GIONA

È che cucinare è un atto d'amore. E ci vuole tempo.

FIORE

Di tempo ne abbiamo in abbondanza. Cos'è che sa fare meglio?

GIONA

Il soufflé al cioccolato.

FIORE

Ottimo. Il soufflé è il mio dessert preferito. Ma non cominci dalla fine, cosa propone prima?

GIONA

Potrei farle un pollo alle erbe aromatiche.

FIORE

Alla provenzale. Le erbe ci sono, ma non il pollo.

GIONA

Vive in campagna e non ha nemmeno un pollo? Non importa anche magrolino, due porzioni vengono fuori. Per fare il pollo, il pollo è indispensabile.

FIORE

Capisco benissimo che senza pollo non si può fare un pollo. Ho solo uova che sono polli falliti. Ma ho delle bistecche in frigo.

GIONA

Vada per le bistecche.

FIORE

Questo devo dirlo io, non lei. Non ho nessun dovere di offrirgliela. Posso tirarne fuori una solo per me.

GIONA

Ed io non le preparo il soufflé.

FIORE

Ed, invece che in un letto, dormirà in una sdraio sotto la tettoia.

GIONA

Ma se avrò troppo freddo, passerò dalla finestra e verrò ad infilarmi sotto le sue coperte.

FIORE

Sarebbero queste le sue segrete intenzioni?

GIONA

Non è il mio tipo. E, purtroppo per lei, amo le donne.

FIORE

Mi dà una delusione dopo l'altra. (*gli versa da bere*)

GIONA

Se ci fosse stato un feeling, andare a letto con lei sarebbe stata una soluzione. Ma non suscita in me alcun trasporto erotico.

FIORE

Preferisce dormire sulla sdraio? D'accordo. Tanto più che nemmeno lei risveglia i miei sensi. Coraggio, ci beva sopra.

GIONA

Alla salute. (*beve*) In fondo abbiamo anche finito per fare amicizia.

FIORE

Non si illuda. La mia è soltanto buona volontà. Ho cercato solo di stabilire una cordialità indispensabile per una convivenza, sia pure provvisoria...

GIONA

Lei mi fa la doccia scozzese. Se lo lasci dire, non ha un carattere facile.

FIORE

... lei nemmeno. Del resto, non sono stato io a cercarla, è stato lei a decidere di voler entrare in casa mia. Sia ben chiaro ha anche insistito...

GIONA

Se sono capitato qui, non è stato per mia volontà.

FIORE

Ma perché raccontare bugie?

GIONA

Bugie? Quali?

FIORE

Lei non è un commerciante, non è stato abbandonato in autostrada da una fantomatica Vanda e soprattutto è capitato qui espressamente, per dei motivi ben precisi.

GIONA

Cosa sta dicendo? Perché avrei dovuto...

FIORE

È stato bravo, sul momento non ho reagito perché ci sono cascato in pieno, ma, poi...

GIONA

Poi?

FIORE

Poi si è tradito.

GIONA

Io? E come?

FIORE

Non importa. Meglio così, giochiamo a carte scoperte...

GIONA

Non capisco.

FIORE

Cosa è venuto a fare? Cos'è che vuole da me?...

GIONA

Non scherziamo, sa benissimo come è successo...

FIORE

Mi ha detto solo bugie, non c'è nulla di vero in quello che mi ha raccontato. Ma credo di sapere perché è qui e che cosa vuole.

GIONA

Allora me lo dica, visto che lei ha quel dono della fantasia che a me manca.

FIORE

Vorrei solo sapere come ha fatto a scovarmi...

GIONA

Io scovare lei?!?

FIORE

Sono qui da anni. Nessuno ha mai sospettato della mia presenza, nessuno sa chi veramente io sia.

GIONA

Cosa vuol dire? Non capisco...

FIORE

Quella della pioggia è stata una bella trovata ma avrebbe potuto anche prendersi un malanno.

GIONA

Ma che trovata e trovata? Sta piovendo veramente.

FIORE

Non ci scherzi sopra: io sono disposto a venderla a caro prezzo la mia pelle.

GIONA

Ma nessuno gliela vuole comprare. Si spieghi, cosa si è messo in testa? Cos'è che vuol dire?

FIORE

Lei è qui per un giornale? Non mi dica che lavora per la polizia, sarebbe anche più grave...

GIONA

Che giornale, che polizia. Ho visto una tettoia e mi sono riparato. Tutto qui. Che abitasse lei od un altro, per me era la stessa identica cosa...

FIORE

Com'è riuscito a sapere di me? Nessuno mi ha mai notato da queste parti. La casa è isolata. Chi ci viveva prima di me era poco conosciuto. Tutti pensano che questa casa sia mia...

GIONA

Non è sua?

FIORE

Diciamo che è come se lo fosse. Ho assunto l'identità del proprietario e mi ci sono installato. Ho i suoi documenti e mi faccio chiamare col suo nome. Tanto a lui casa e nome non servono più ed immaginerà anche il perché.

GIONA

Non immagino niente.

FIORE

Già, mi ha confessato che manca di fantasia. Posso dirle tutto, chi sono e cosa ho fatto, ma non le servirà a nulla.

GIONA

Non sono qui per indagare su di lei...

FIORE

Però devo avvertirla che sono pericoloso. Per questo non intendevo farla entrare. Ma lei me lo ha chiesto con insistenza, perciò la responsabilità è soltanto sua.

GIONA

(comincia a spaventarsi) Perché? Lei chi è?

FIORE

Ha detto a qualcuno che sarebbe venuto qui?

GIONA

Io? Ma a chi avrei potuto dirlo? Mi sono avvicinato per caso... pensavo fosse la casa di un qualsiasi gentiluomo di campagna...

FIORE

(scoppia a ridere, sinistro) Di un gentiluomo di campagna? Non sono affatto di campagna e meno che mai un gentiluomo. E lei lo sa benissimo. Ed ora che lo ha scoperto, devo dirle chiaro e tondo che da qui non uscirà vivo. Perciò si rassegni e si metta l'anima in pace. Ha fatto un grosso errore di calcolo. Non volevo farla entrare, lei ha insistito. Ora ne pagherà le conseguenze.

GIONA

Le conseguenze? Errore di calcolo? Non uscirò vivo? Ma cosa dice? Se è uno scherzo, è di pessimo gusto.

FIORE

Ripeto che da qui non uscirà più, ma prima di sopprimerla, dovrà prepararmi il soufflé al cioccolato, che adoro. Lo vorrei al profumo di arancio, lo preferisco a quello di menta.

GIONA

(non raccoglie, sbigottito) Eh? Cosa dice?

FIORE

Risponda. Le ho detto che il soufflé lo preferisco al profumo di arancio. Sia gentile, me lo prepari subito, così, dopo, posso ammazzarla con calma, chiaro?

GIONA

In questa situazione non me la sento.

FIORE

Non faccia lo spiritoso. Il soufflé me lo farà, le assicuro che me lo farà. Lo torturerò ore ed ore fino a quando finirà per accontentarmi... Perciò non faccia il difficile. Amo i dolci. Adoro tutto quello che mi solletica la gola. Sono goloso. Lo ero fin dalla più tenera infanzia. Mia madre, quando le rubavo miele, marmellata, dolci, diceva sempre che sarei finito diabetico. Invece no, non sono diabetico. Ho altri piccoli disturbi, dovuti all'età che non è più giovanissima, ma niente diabete. Non sarebbe piacevole per un goloso di dolci avere il diabete, non è vero? *(nessuna risposta)* Lei ho fatto una domanda: risponda.

GIONA

Già.

FIORE

Già non è una risposta, ma una semplice emissione di suono. Perché mi guarda così? L'ho spaventata? Le faccio paura? Si tranquillizzi. Con un altro tronco nel camino forse il tono della nostra conversazione si scalda un poco.

GIONA

Posso fare una telefonata?

FIORE

Il telefono è a sua disposizione. Vuole chiamare Vanda? La chiami... Temo però che nemmeno questa volta risponderà. Se esiste, sempre che esista. Perché della sua esistenza non ho alcuna prova. Proprio come non ne ho dell'esistenza di Dio. Ma Vanda non è dio, anche se manifestando la sua presenza in questo momento, per lei un dio, lo diventerebbe.

GIONA

(fa un numero al telefono, poi non aspetta la risposta e riaggancia)

FIORE

Bravo, ha rinunciato. Perché se, al posto del numero della sua compagna, ne avesse fatto un altro, invece della pipa, avrei preso la pistola e le avrei sparato. Al contrario della pipa, la rivoltella non fa male a chi tira, ma a chi ne riceve il tiro. *(ride)* Spiritoso, no?

GIONA

Perché continuare a farmi paura?

FIORE

Ognuno si diverte come può.

GIONA

Lei chi è? Cosa vuole da me?

FIORE

... il soufflé, solo il soufflé. Allora, soddisfatto di avere realizzato il suo scoop? Lei è un giornalista, vero? Preferisco pensare che sia un giornalista piuttosto che uno della polizia. In questo caso le farei fare una morte molto più lenta. Ed atroce.

GIONA

Io sono soltanto un commerciante...

FIORE

Commerciante perché vende articoli ai giornali. E pagati bene, suppongo. Peccato non abbia portato anche una macchina fotografica. Le foto si vendono meglio ancora. E sa perché? Perché l'emozione è immediata. Uno la guarda e scopre l'assassino così com'è. Con la sua faccia insospettabile, ma con la piega della bocca che rivela crudeltà insospettabile... Come questa mia piega, la vede? È rivelatrice. Un uomo crudele come me non è facile trovarlo.

GIONA

Lei chi è? Un bandito? Un assassino? Un terrorista?

FIORE

Tutto questo messo insieme: sono un ladro, un assassino, un terrorista, un bandito, uno stupratore, un dinamitardo, un delinquente che ha tenuto in scacco la polizia per anni e che nella sua vita non ha mai risparmiato nessuno. Ed ha ucciso con livore, con rabbia, cominciando le sue trasgressioni fin dalla più tenera infanzia. Sa come? Rubando la marmellata ed i dolci alla mamma. Ed ho continuato a rubare tutto quello che pensavo potesse allietarmi la vita. Ho cominciato nelle pasticcerie. Ah, l'inebriante dolcezza dei miei primi furti infantili! Prima un pasticcino, poi un torrone, una stecca di cioccolato, una scatola di fondants... Poco a poco sono arrivato alle torte... Avevo un debole per quelle al cioccolato con la panna, ma mi piacevano anche alla gelatina di frutta, guarnite di canditi o di marrons-glacés... Oh, i marrons-glacés, il mio debole. Si sciolgono in bocca con voluttà lasciando nel palato un sapore languido di un piacere appena consumato... Poi, ho continuato. Ma è dai dolci che sono partito. Ed ho sempre pensato che se un giorno mi avessero beccato, sarebbe stato per la gola... Perciò non posso rassegnarmi a farmi scoprire per l'odore degli stracci bagnati di chi sognava di fare il più grande scoop della sua vita.

GIONA

Mi ascolti. Non so lei chi sia o che cos'abbia fatto e perché viva sotto falso nome in una casa isolata in campagna. Non lo so e non lo voglio sapere. Ho troppi guai per conto mio per potermi occupare di quelli degli altri... Non so nemmeno che tipo di scoop si possa fare con lei perché non mi sono mai occupato di giornali...

FIORE

Uno scoop è uno scoop. La gente è ghiotta di cronaca nera, come lo sono io di dolci. Ed alla gente fa un grande piacere leggere che è stato scoperto uno che ha assassinato il proprietario di una casa di campagna, assumendone l'identità dove averne bruciato il cadavere nel camino...

GIONA

... nel camino?!?

FIORE

Proprio in quello a cui sta scaldandosi. Tra la cenere ho ritrovato giorni fa, intatti e sanissimi, alcuni dei suoi denti. Il proprietario era un gran bell'uomo e ci teneva da matto al fulgor del suo sorriso...

GIONA

Non credo ad una parola di quello che dice.

FIORE

E fa male. Malissimo. Perché dal momento che ha tanta simpatia per questo caminetto, chissà non riservi anche a lei la stessa fine. Le piacerebbe?

GIONA

(si alza atterrito)

FIORE

Comodo, seduto. Non si muova, se ne stia sulla sua bella poltrona che lo ha accolto come in un abbraccio materno. Lei è spaventato e la capisco. Ma, visto che sapeva chi ero, doveva pur prevedere la fine che le avrei fatto fare, se lo avessi scoperto... O si credeva più furbo di me?

GIONA

Non sapevo e non so chi lei sia. Sono arrivato qui per puro caso... Mi lasci andare e le giuro che sparirò e non dirò mai di averla incontrata.

FIORE

E dovrei crederle? Pensa che un uomo come me possa lasciarsi abbindolare da un giornalisticucolo da strapazzo? No, mio caro signore, lei da questa casa non esce vivo. Qui ha voluto entrare e qui finirà i suoi giorni.

GIONA

Vuole davvero ammazzarmi?

FIORE

Non prima d'averle fatto preparare a regola d'arte il soufflé al cioccolato. Coraggio, vediamo se in casa c'è tutto l'occorrente... Avanti, dica, quello che occorre...

GIONA

(dalla paura non riesce a parlare)

FIORE

Forza, vuole degnarsi di rispondermi? Cosa occorre per fare un soufflé? Se non me lo dice sarò costretto ad ammazzarla subito. Ragioni, pensi che con il soufflé può allungarsi la vita anche di un paio d'ore... Si decida a parlare. Dunque cosa ci vuole? Uova?

GIONA

Quattro.

FIORE

Bene. Le ho di giornata. Vivendo in campagna è logico. Poi?

GIONA

Cioccolato amaro fondente.

FIORE

Quanto?

GIONA

(fa con la mano il segno di tre)

FIORE

Chili?

GIONA

Etti.

FIORE

Avanti, continui.

GIONA

Tre etti di zucchero.

FIORE

Di zucchero ce n'è quando ne vuole. Avanti...

GIONA

Mezzo litro di latte, una noce di burro, due cucchiaini di farina...

FIORE

... farina?

GIONA

Per la besciamella.

FIORE

Non sapevo occorresse la besciamella. Come la fa?

GIONA

(sempre terrorizzato) Faccio sciogliere al fuoco una noce di burro con un cucchiaino di farina ed aggiungo piano piano il latte, sempre rimestando dolcemente...

FIORE

Interessante. Poi?

GIONA

... la faccio raffreddare e vi aggiungo il cioccolato, i tuorli e i bianchi d'uovo sbattuti a neve...

FIORE

E il profumo d'arancio?

GIONA

Ne strizzo nel composto la buccia...

FIORE

Ne ho ricevuto una cassa dalla Sicilia. Profumatissimi, rossi. sa? Paiono pieni di sangue... Ora prepareremo il tutto... Grazie al soufflé si allungherà la vita. Serve sapere cucinare, no? Ma se il soufflé non si gonfia come dovrebbe, escogito per lei la morte più lenta e dolorosa che si possa trovare. Le ho già confessato che posso essere crudelissimo. Pochi maneggiano il coltello come me. Riesco a fare sulla pelle di una persona dei disegni bellissimi, vere opere d'arte. Ma per ammirarli meglio occorre aspettare che il soggetto sia morto, che il sangue sia secco e la superficie ben lavata. Non per vantarmi, ma sono un artista, un vero maestro. Mi è sempre piaciuto disegnare. Sulla pelle viva, però. Perché mi guarda così?

GIONA

Nonostante tutto non riesce a farmi paura.

FIORE

Sa perché? Perché mi presento bene, parlo con proprietà, ho modi corretti, vesto in modo elegante senza eccentricità, ho mani ben curate... Contano in un assassino. Osservi le mie: bianche, lunghe, affusolate, morbidiissime. Per strangolare non c'è di meglio. Se deciderò di strangolarla, non se ne accorgerà nemmeno. Le andrebbe essere strangolato come il gatto che aveva da bambino?

GIONA

Non avrei mai pensato di fare la stessa fine.

FIORE

Ma non ho ancora deciso che fine le riserverò. Sorpresa. Come vorrebbe essere ucciso? Avrò delle preferenze...

GIONA

Con un colpo alla nuca.

FIORE

Classico, ma banale. E non dà nessunissima soddisfazione ad un assassino. Bisognerebbe, prima, divertirsi con un po' di tortura. Non molta, si tranquillizzi, un accenno. Senza sangue. Il sangue sporca. Potrei farle scorrere un po' di brace sulla schiena... O, meglio ancora, sul basso ventre. Sarebbe l'ultima vampa di una passione infuocata... (*ride*)

GIONA

Guardi che io so difendermi. Sono un uomo forte.

FIORE

Ma tra un po', non lo sarà più. I suoi bei muscoli saranno completamente afflosciati. (*ride*)

GIONA

Non dica sciocchezze.

FIORE

Perché le avrei servito con tanta generosità la grappa? Può pensare che un criminale possa essere così gentile con la sua vittima? Nella grappa era sciolta una polverina che atrofizza i muscoli impedendo loro di funzionare. Provi, forse l'effetto è già cominciato...

GIONA

Non è possibile...

FIORE

Si tratta di una polverina di effetto sicuro. I militari usano scioglierla nel cibo dei prigionieri più pericolosi. Un prodotto che viene dall'America, alla cui efficacia bisogna credere, perché è indiscutibile come la democrazia di quello stesso paese.

GIONA

(completamente sconvolto cerca di far forza con le braccia ma per la tensione non ci riesce)

FIORE

Ha visto? Non ho detto una bugia. Non ne dico mai, io. Prima che i suoi muscoli si atrofizzino completamente, passiamo però alla preparazione del soufflé. Così, dopo, quando il soufflé uscirà dal forno, nel forno potrà entrare lei. (*scoppia a ridere*) Ha notato come sono spiritoso? È importante finire tra le mani di un assassino che ha il senso dell'umorismo. Non c'è di peggio che un assassino noioso. Allora? Si è convinto che faccio sul serio? Mi pare terrorizzato, amico mio. Ma è meglio parlar chiaro e sapere subito che deve essere eliminato.

GIONA

(sgomento) Senta, io non so... non capisco...

FIORE

Non si preoccupi, c'è poco da capire. Ma stia calmo, non è ancora il suo momento. Tra la preparazione e la cottura del soufflé passerà un bel po' di tempo. Ne approfitti per abituarsi all'idea che la sua permanenza in questa valle di lacrime è giunta alla fine. Del resto cosa lascia? Amori... no. La storia con la sua Vanda mi pare finita. Figli mi pare di capire che non ne abbia. Avrò certo dei

parenti, ma i parenti, anche se affezionati, dimenticano presto. Come gli amici, del resto. Su, coraggio. Se si comporta bene, cercherò di non farla troppo soffrire. Abbia fiducia, sono un professionista. Del resto pensi, se non dovesse morire, quante brutte sorprese le riserverebbe ancora la vita. Questa, per lo meno, come sorpresa è l'ultima. Quella definitiva.

GIONA

(si prende la testa tra le mani ed ha come un singhiozzo)

FIORE

Coraggio, non si abbatta. Nonostante tutto, mi creda, ho simpatia per lei. Mi fa anche pena. Ma si metta al mio posto, cos'altro posso fare? La colpa è solo sua. Non avrebbe dovuto mettersi in questo pasticcio. Io devo difendermi. Legittima difesa. Al mio posto, non farebbe altrettanto anche lei? *(silenzio)* Su, mi risponda...

GIONA

Mi dica che male le ho fatto?!?

FIORE

Nessuno. Ma se lo lasciassi libero, me ne farebbe.

GIONA

Non fiaterei. Non direi ad anima viva di averla incontrata.

FIORE

Forse in questo momento lo crede. Ma, poi, si sentirebbe sicuramente lusingato raccontando un'esperienza come questa, in gran segreto all'amico più caro, facendogli giurare di non dir niente a nessuno e quello, dopo aver giurato, racconterebbe tutto agli amici del bar. Lo confiderebbe anche alla donna del cuore mentre la stringe appassionatamente tra le braccia. Lei si ecciterebbe e la ripagherebbe con momenti sublimi. Superano ogni immaginazione le reazioni di una donna quando le si raccontano avvenimenti scabrosi in un momento di intimità. No, zitto lei non starebbe. Perciò, anche se a malincuore, sono costretto a sopprimerla. Si rassegni.

GIONA

Perché uccidermi? Non sono ancora vecchio, la vita può ancora...

FIORE

Ingenuo! Cosa pensa di poter ancora avere alla sua età? Non è ancora anziano, ma il meglio, ormai, è passato. Ci rifletta e mi darà ragione. Si lasci, invece, eccitare dall'idea di sapere presto cosa c'è nell'aldilà. Scoprire cosa c'è dopo la morte è affascinante. Lei è fortunato. Tra poco saprà la verità, mentre io starò ancora qui ad angosciarmi. Ora mi permetta di lasciarla un momento. Torno tra qualche minuto. Voglio farle una sorpresa. Una piccola sorpresa, che le farà piacere, spero.

GIONA

Cioè?

FIORE

Eh, no, lei vorrebbe sapere subito, sapere troppo. Un poco di pazienza. Se ne stia seduto lì e non si muova. Guai se fa il minimo tentativo di allontanarsi. Sarebbe stupido ed anche inutile. Se mi accorgo che ha approfittato della mia assenza anche solo per muovere un passo, quando torno, la lego, la infilo in uno spiedo e la faccio rosolare nel camino. Come un pollo. Ma vivo e palpitante, ha capito? *(esce)*

GIONA

(è tentato di scappare. Guarda verso la porta da dove è uscito Fiore e poi verso quella che dà alla tettoia. Ha un attimo di esitazione, poi si alza, si toglie le pantofole, cerca tremando di infilarsi le scarpe, l'emozione gli fa perdere tempo e rallenta i suoi movimenti. Così lo sorprende Fiore rientrando)

FIORE

(ha tra le mani un involto che posa sul tavolo) Bravo! Complimenti. Cosa le avevo detto?

GIONA

Mi sono solo alzato dalla sedia...

FIORE

... cercando di mettersi le scarpe. Via, se le tolga. Subito.

GIONA

(si toglie le scarpe) Io volevo solo...

FIORE

Dice le bugie come i bambini? Le avevo detto di non muoversi. Crede sia disposto a lasciarmi prendere in giro da uno come lei?!!

GIONA

L'assicuro che...

FIORE

Peccato! Avevo cercato di instaurare un rapporto di cordialità, ma lei mi ha remato contro. Ha voluto disubbidire? Peggio per lei. Non mi dica che è colpa mia. Se l'è voluto. Ha sbagliato e deve pagare. Dritto. In piedi, dritto, con le gambe unite. La schiena ben tesa, le mani lungo i fianchi. In posizione d'attenti, diciamo. Così. Ora mi guardi in faccia e dica a voce alta ed intelligibile: è colpa mia. *(silenzio. Urlando)* Dica: è colpa mia!

GIONA

(balbetta) È colpa mia.

FIORE

Più forte. Lo dica tre volte a voce chiara e forte.

GIONA

È colpa mia... è colpa mia... è colpa mia.

FIORE

Ed, ora, senza esitare un attimo, si tolga i pantaloni.

GIONA

Eh?

FIORE

I pantaloni. Ha capito benissimo. Si tolga i pantaloni.

GIONA

Scusi, perché?

FIORE

Le domande, le faccio io. Giù i pantaloni.

GIONA

Perché i pantaloni?!?

FIORE

Perché sì. Mi è venuto questo capriccio. (*urla*) Cosa aspetta? Se li sfilo immediatamente.

GIONA

Io non...

FIORE

Vuole obbligarmi a strapparglieli di dosso?

GIONA

(*lentamente si sfilano i pantaloni*)

FIORE

(*fa il cenno di appoggiarli alla sedia*) Ora la camicia.

GIONA

La camicia?

FIORE

La camicia. Esattamente la camicia.

GIONA

Avrò freddo senza.

FIORE

Non dica sciocchezze, è davanti al fuoco.

GIONA

(*si sfilano la camicia*)

FIORE

Porta la maglietta di lana? Via anche quella.

GIONA

(*si toglie la maglia*)

FIORE

Non è piacevole osservare la sua squallida nudità. Ma non è completa. Via le mutande.

GIONA

Eh?

FIORE

Le mutande. Ho detto le mutande.

GIONA

No. Le mutande no.

FIORE

Le mutande sì, invece.

GIONA

Mi vergogno.

FIORE

Si vergogna di me?

GIONA

Se deve ammazzarmi, mi ammazzi con le mutande.

FIORE

Le scelte le faccio io, non lei. Se le ho detto di levarsele, non può fare altrimenti. Ha capito?

GIONA

Ma perché?

FIORE

Mi danno noia. Se si vergogna mi giri le terga. Invece della virilità, mi esporrà la curva del sedere. Svelto.

GIONA

(si gira e, molto riluttante, si sfilava le mutande)

FIORE

Ora faccia tre passi e si metta contro il muro.

GIONA

(con un urlo) No?!? Violentarmi no?!? Non può violentare un uomo come me?!?

FIORE

Perché? Cos'ha di diverso dagli altri da non poter essere violentato?!? Lei è un uomo, come tutti.

GIONA

Sia buono, se vuole uccidermi, lo faccia, ma non mi usi violenza. Non lo sopporterei. Mi risparmi questa vergogna. Non ho mai subito un'onta di questo genere, glielo giuro.

FIORE

Meglio, così morirà dopo aver fatto un'esperienza nuova.

GIONA

No... non voglio... non voglio!

FIORE

Perché? Non sono il suo tipo? Non le suscito alcun desiderio erotico, me lo ha confessato. Ma si è anche lasciato scappare che se l'avessi lasciato sul terrazzo, sarebbe entrato dalla finestra per infilarsi sotto le mie coperte. Potrebbe essere stata una profferta d'amore...

GIONA

Non si avvicini... non si avvicini...

FIORE

Non urli. Nessuno la sente, nessuno può venire in suo aiuto...

GIONA

Se fa un passo verso di me, la rovino...

FIORE

Lei?!? Cosa mai può fare? Se si vedesse... Così bianco e nudo come un verme, uno di quei vermi che si schiacciano col piede... Se per lo meno fosse bello da vedere...

GIONA

(urla disperato) Non mi tocchi... non mi tocchi...

FIORE

(fa una fragorosa risata) E chi ha mai pensato di toccarla? Io l'ho fatta soltanto spogliare, l'idea della violenza è tutta sua, le giuro che non mi era nemmeno

venuta in mente. Si tranquillizzi. Se lei teme quello che la sua fantasia ha immaginato... non ci pensi più ed amici come prima.

GIONA

(stupito si volta e lo guarda) Amici ha detto?

FIORE

Amici, amici... Tante storie per aver voluto usarle una cortesia. L'ho fatta spogliare perché si togliesse di dosso quella roba umidiccia e si mettesse un pigiama caldo ed una vestaglia. *(gli consegna l'involto che aveva messo sul tavolo)* Coraggio, così nudo prende freddo...

GIONA

Mi ha portato un pigiama?

FIORE

Credo sia della sua taglia. Ha pensato veramente che avessi intenzione di violentarla? Preferisco alla violenza il soufflé di cioccolato. *(scoppia in una grande risata)*

GIONA

(lo guarda scombussolato e comincia a vestirsi)

FIORE

Vede? Basta un po' di fantasia per non annoiarsi.

GIONA

Questo vuol dire che lei...

FIORE

Dica, esprima il suo pensiero...

GIONA

Ha voluto solo farmi paura?

FIORE

Ho recitato una parte.

GIONA

Si è divertito a terrorizzarmi...

FIORE

... visto che lei era entrato nel giuoco. Come a teatro. *(ride)*

GIONA

Io ero convinto... convinto che mi avrebbe fatto fuori...

FIORE

Mi dica bravo, allora.

GIONA

Ma per che diavolo lo ha fatto?

FIORE

Secondo lei la fantasia non serve a dare gioia né piacere... Le ho dimostrato che serve anche ad impaurire e terrorizzare...

GIONA

Ho rischiato l'infarto.

FIORE

Non dica sciocchezze, lei è forte, vitale...

GIONA

No, io... è stato un incubo tremendo...

FIORE

È finito, ora, si distenda, si metta tranquillo. Pensavo che si sarebbe fatta una bella risata liberatoria come ho fatto io, invece, è serio come se mi tenesse rancore. Non è meglio così? Preferiva veramente che l'ammazzassi?

GIONA

Dio mio, che paura ho avuto.

FIORE

Ma ora sa che scherzavo. Si calmi. È piacevole il pigiama? Morbida la vestaglia?

GIONA

È un piacere sentire questo tessuto sulla pelle...

FIORE

Lo credo bene. Purissimo pelo di pecora nana del Tibet. Non c'è di meglio sul mercato. Mi è sempre piaciuta la biancheria raffinata. (pausa) Pensava proprio che l'avrei sodomizzata?

GIONA

Farmi spogliare e mettermi contro il muro...

FIORE

Per immaginare un atto del genere ci vuole una malizia che io non ho. Cercavo solo di farmi credere assassino... Come ha fatto a lasciarsene convincere? Non mi pare di avere maniere da delinquente...

GIONA

Mi dica per lo meno perché lo ha fatto...

FIORE

Per movimentare la serata. Mi pare proprio di esserci riuscito.

GIONA

La cosa che non mi persuadeva è che in quel momento insistesse col soufflé...

FIORE

Ne sono goloso.

GIONA

Se avesse voluto assassinarvi, prima avrebbe voluto davvero il soufflé?

FIORE

E lo voglio ancora. Non vedo l'ora di vederlo uscire dal forno bello gonfio, con la sua crosticina croccante, la pasta morbida ed il suo inconfondibile profumo. Sa perché? Mi suscita ricordi lontani... quand'ero poco più che un ragazzo.

GIONA

(con intensità) Anche a me ricorda gli anni dell'adolescenza...

FIORE

Vede? Abbiamo qualcosa in comune... Ora che si è rifatto del suo spavento, le metto a disposizione tutti gli ingredienti che occorrono e procederà alla preparazione del soufflé. Lo inaffieremo con uno champagne di annata, lo champagne è l'unico alcolico di cui non so fare a meno. Vedrà, passeremo insieme un bel momento. Uno di quelli che la vita dovrebbe concederci più sovente per farci sentire in pace con noi e con gli altri.

GIONA

Io non posso sentirmi in pace con lei...

FIORE

No?

GIONA

Avrei voglia di mettere del cianuro, nel soufflé.

FIORE

Mi spiace, non ne ho. Un ingrediente di cui non faccio uso.

GIONA

In cucina bisognerebbe sempre averne per quando capita l'occasione. Come oggi, per esempio.

FIORE

Se ne servirebbe?

GIONA

La voglia ce l'avrei...

FIORE

Mi ammazzerebbe? Perché le ho fatto paura? Perché sono riuscito a farmi credere un assassino? Ma, ormai, ogni dubbio è scomparso.

GIONA

Ma un'ombra di sospetto resta.

FIORE

Anche ora che le ho dato un pigiama di lana di pecora nana del Tibet e stiamo per procedere alla preparazione del soufflé? Le faccio paura? Forza, tiro fuori per primo che cosa?

GIONA

Burro, farina e latte per la besciamella... Io di lei so soltanto che vive solo in questa grande casa, che ama i dolci e gli animali e si diverte con l'immaginazione. È poco.

FIORE

Ma tutto vero. Nessuna bugia.

GIONA

Un pentolino. Dove vuole che la faccia, la besciamella?

FIORE

Va bene questo? Io non le ho detto bugie, lei sì.

GIONA

Un cucchiaino di legno, per favore. *(comincia a fare la besciamella)*

FIORE

Raccontarmi che è un commerciante. Una persona colta come lei, di maniere distinte, che parla con proprietà... Così poco burro?

GIONA

Quanto ne occorre. Ora stempero nel burro la farina... così. Il latte, per favore.

FIORE

Eccolo.

GIONA

Me lo versi, piano. Prima a goccia... Bravo così... Poi, tra un po' a filo...

FIORE

Deve sempre girare?

GIONA

Sì, altrimenti la besciamella fa i grumi...

FIORE

Lei non amerà gli animali, ma è un intellettuale come me. Non uno che passa la vita a vendere e a comprare...

GIONA

Ci sono commercianti coltissimi. Versi il latte a filo, ora. Ed aumenti poco a poco...

FIORE

Così...

GIONA

Perfetto. Ci vorrebbe un grembiule. Ho paura di macchiare questa bella vestaglia...

FIORE

I grembiuli in questa casa non mancano. (*apre un cassetto e tira fuori dei grembiuloni da cucina*)

GIONA

Potrei commerciare in preziosi, in antichità, in vecchi manoscritti. Vado matto per i libri antichi e gli incunaboli...

FIORE

(*dà un grembiule a Giona*) Questo le va bene? Più che vecchio, è antico. Le arriva ai piedi.

GIONA

Giri, mentre io me lo metto. Dovrebbe indossarne uno anche lei. (*se lo è infilato*) Mi ridia il cucchiaino.

FIORE

(*si mette anche lui un grembiule*) Va matto per gli incunaboli, i libri antichi e... le donne.

GIONA

Non per farne commercio. Sia gentile, mi annodi il grembiule lei, non posso lasciare di girare. Stretto. Poi gliel'annodo io a lei. (*si annodano il grembiule*)

FIORE

Io le ho fatto il doppio nodo. Me lo faccia anche lei. Così non si scioglie. Dicevo delle donne perché mi pare molto generoso con loro. All'ultima ha regalato anche una macchina.

GIONA

Sono generoso di natura. Spenga pure. La besciamella è fatta. Riempia d'acqua fredda un recipiente e ci mettiamo dentro il pentolino per far raffreddare la besciamella.

FIORE

(*esegue*) Bravo, è stato velocissimo.

GIONA

In cucina non si deve perdere tempo. Tiri fuori le uova. E due recipienti, uno per sbattere gli albumi, l'altro per i tuorli. Lei di me saprà poco, ma io di lei non so nulla.

FIORE

Cosa vuole sapere? Se sono sposato? Se ho figli? Qual'è il mio patrimonio catastale? Qual'è il mio deposito in banca? Qual'è il mio gruppo sanguigno? Quanti anni ho? Scelga la domanda, ma ha diritto ad una sola, non di più.

GIONA

Mi basterebbe vedere un suo documento.

FIORE

Avevo visto giusto, lei è della polizia.

GIONA

E se fosse, avrebbe paura? (*rompe le uova*) I gusci dove li butto?

FIORE

Dia a me, la spazzatura va qui dentro... (*butta i gusci*) Che intenzioni ha? Riprendere il giuoco delle domande come prima?

GIONA

Lo farei volentieri, se trovassimo il modo di scambiarci le parti.

FIORE

Questa volta io vittima e lei assassino?

GIONA

Presunto.

FIORE

Come dice?

GIONA

Presunto. L'assassino è sempre presunto.

FIORE

Allora io... la presunta vittima.

GIONA

La vittima è vittima. Mai presunta. Non ha una frusta elettrica per sbattere le uova?

FIORE

La cucina non è attrezzata. Manca di elettrodomestici.

GIONA

È noioso sbattere i bianchi a mano. Vanno montati a neve.

FIORE

Lei sbatte i rossi con lo zucchero. Ai bianchi ci penso io.

GIONA

D'accordo. Mi passi lo zucchero. Allora, non crede a quanto le ho raccontato?

FIORE

Non a tutto. (*sbatte i bianchi d'uovo*)

GIONA

A cosa in particolare non crede? Che sono stato abbandonato in autostrada sotto la pioggia? Che ho vagato per la campagna senza sapere dove andare? Che mi sono fermato sotto la tettoia per ripararmi dalla pioggia?

FIORE

Crede a qualcosa, non a tutto.

GIONA

Insomma il fatto che la mia compagna mi abbia mollato sull'autostrada non la convince!?!

FIORE

È la parte più debole del racconto. Il resto è più convincente. Se non le basta lo zucchero, ce n'è altro.

GIONA

Se conoscesse una donna come la mia compagna...

FIORE

Conosco lei e penso che non si lascerebbe buttar fuori da una macchina per restare appiedito sotto la pioggia. Più che probabile che sia stato lei a far scendere la sua compagna...

GIONA

Mi crede capace di trattare così una donna?

FIORE

... soprattutto incapace di subirla fino a quel punto.

GIONA

Sbatta con regolarità e tenga bene la frusta. Mi pare che la sua manualità abbia molto a desiderare. Allora mi spieghi come e perché sarei arrivato qui?!?

FIORE

Bisogna che ci rifletta. Per fortuna ho tutta la serata per farlo.

GIONA

Continua a giocare?

FIORE

Bisogna pure arrivare alla verità.

GIONA

Ha la mano stanca? Vuole aiuto?

FIORE

No, stanno montando che è una meraviglia.

GIONA

In lei c'è qualcosa che mi è familiare, ma non so che cosa...

FIORE

Provi a descrivermi come mi vede, forse capirà.

GIONA

Bell'uomo tra i quaranta ed i cinquanta... elegante, bel guardaroba... biancheria di primissima qualità... portato al giuoco ed alla recitazione... goloso... colto... uomo di mondo...

FIORE

... e con uno spiccato senso dell'ospitalità.

GIONA

... e follie improvvisate.

FIORE

Alt! (*duro*) Follia è una parola che non amo e che respingo. Mai dirla in mia presenza. Continui...

GIONA

... vive solitario in una sperduta casa di campagna non si sa se per scelta o perché costretto...

FIORE

Guardi i miei albumi? Sembrano spuma.

GIONA

Ancora qualche colpo di frusta e sono montati. Lei cosa pensa di me?

FIORE

Ha più o meno la mia età, personalità introversa, buona cultura, biancheria discutibilmente meno raffinata della mia, diffidente, insicuro, in fondo simpatico, un certo fascino ma... molto... molto nevrotico. Ho sbagliato?

GIONA

Tutt'altro. Ha dato di me un giudizio perfetto.

FIORE

Non le ha dato fastidio sentirsi dare del nevrotico?

GIONA

Lo sono. Lo sono veramente. Alt, così. Montate come si deve. Continui a girare dolcemente mentre aggiungo i tuorli sbattuti con lo zucchero. Mano leggera, mi raccomando. Ora bisogna grattare il cioccolato.

FIORE

Non ho una grattugia adatta.

GIONA

Allora lo faccia a pezzi con un coltello. Si scioglierà col calore del forno. Sono qualcosa di più che nevrotico.

FIORE

Davvero? Eppure devo dirle che si sa controllare molto bene.

GIONA

Non sempre.

FIORE

Poco fa avrebbe potuto perdere la calma... Ha avuto delle reazioni esasperate, ma che erano quasi normali. Cos'altro ha scoperto di me?

GIONA

Lei non vive isolato per sua scelta, ma per qualche motivo.

FIORE

Bisogna scoprirlo.

GIONA

È un uomo colto. Uno studioso.

FIORE

Perché ho la casa piena di libri? Potrebbero non essere miei.

GIONA

Lo sbricioli di più il cioccolato. (*molto concitato*) Come si vede che in questa casa non c'è nessuno che sia appassionato di cucina. Non c'è niente di quanto potrebbe servire. Mai visto una cucina così disorganizzata. Possibile che manchi ogni tipo di elettrodomestico, non ci siano degli attrezzi giusti per lavorare, che le pentole siano tutte così vecchie e malandate... i mestoli arrugginiti...

FIORE

Perché si sta alterando? All'improvviso è diventato nervoso.

GIONA

Sono nervoso. Soffro di crisi. Ed a volte sono molto forti. Allora è un guaio.

FIORE

Per lei o per gli altri?

GIONA

Per tutti. Ha capito? Tutti.

FIORE

Mi scusi, ma non volevo innervosirla.

GIONA

Sia sincero, guardandomi in faccia si capisce che qualche volta non riesco a controllarmi?

FIORE

No, non si direbbe.

GIONA

Però ha capito che ero nevrotico. Basta così il cioccolato. Lo versi nell'impasto. Se lo vuole al profumo di arancia mi dia uno di quei frutti che sono su quel vassoio. Scelga il più maturo. E ci gratti la buccia...

FIORE

Nevrotici lo siamo un po' tutti. Guardi che bel frutto... Una polpa fina ed un profumo che dà gusto alle narici. (*cerca di cambiare discorso*) Ora che lei me lo ha insegnato, cercherò di farmi qualche volta il soufflé.

GIONA

Vede? Imburro il recipiente e ci passo un po' di pane grattugiato ed ora, piano, piano verso dentro tutto quanto il composto... (*esegue*) Vede com'è facile? Non ci vuole nessuna bravura. Svelto, accenda il forno. Non la fiamma alta, mi raccomando... bassa, così. (*inforna il soufflé*) Ha detto che ero nevrotico perché ha capito che lo sono. Ebbene sì. Ha visto giusto... Ed ha anche capito che le avevo detto una bugia. Nessuna donna mi ha mollato in autostrada. Non ne ho. Nessuna donna nella mia vita... E se l'avessi, non l'avrei scelta con quel nome.

FIORE

Un nome vale l'altro...

GIONA

Quel nome non mi piace.

FIORE

Perché?

GIONA

Sarebbe troppo lungo spiegarglielo.

FIORE

Visto che dobbiamo conoscerci meglio...

GIONA

Così si chiamava la donna che mi ha ucciso il gatto e che io ho cercato di strangolare. Ma ero un ragazzo, che non aveva la forza sufficiente per farlo. Sono appena riuscito a graffiare quel collo bianco... con le sue venette azzurrine... Ed a rovinare la mia vita.

FIORE

(lo osserva) Si fanno cose terribili, quando si è ragazzi.

GIONA

... anche da grandi. Infatti, ora che sono cresciuto, le mie mani sono diventate molto più forti. Non sono lunghe, morbide ed affusolate come le sue, ma strangolano altrettanto bene. Non importa che siano belle, basta che sappiano stringere, stringere, stringere sempre più forte. Il pollice è importante. Deve premere nel punto giusto. Sulla carotide... Se lo si fa con impegno e seriamente in pochi istanti il risultato è raggiunto.

FIORE

(cerca di calmarlo) E poi dice di non avere fantasia. Ora vuole condurre il giuoco e lo sa fare bene.

GIONA

Non è un giuoco. Vede, per lunghi periodi riesco ad essere una persona tranquilla, normale. Ma lei ha capito subito che sono nevrotico. Come ha fatto?

FIORE

Non dia troppo peso a quella parola...

GIONA

Lei è intelligente ed ha capito. Vero che ha capito tutto?

FIORE

Non so cosa ci sia da capire...

GIONA

La storia della donna in autostrada non se l'è bevuta. Ha capito che ero in fuga... che stavo scappando...

FIORE

Da dove?

GIONA

Da dove ero rinchiuso. Dicono che sono pericoloso. Non è vero. Il fatto è che per mesi e mesi sto tranquillo, poi, non so cosa mi prenda, mi sento con un bisogno irresistibile di sfogarmi... una necessità... un impulso che non so reprimere... E nelle mani mi nasce una forza... una forza formidabile, che le fa diventare tenaglie... una morsa d'acciaio.

FIORE

La smetta, non cerchi di farmi credere che è...

GIONA

... matto? Non dica questa parola che fa paura a lei come a me. Non lo sono. Non lo sono mai stato. Ma con questo pretesto mi hanno rinchiuso. Tutta una vita dietro le sbarre. Sbarre. Sbarre dappertutto. Porte chiuse a chiave che si aprono solo dall'esterno. Persone pagate solo per sorvegliarmi continuamente, giorno e notte... occhi che ti guardano senza sosta ed osservano quello che fai... Telecamere che ti seguono dappertutto... Non è un carcere, è peggio di un carcere. Perché in carcere ti rinchiodono se devi scontare una pena. Io non ho pene da scontare. Io non ho fatto niente di male... solo, ogni tanto, mi vengono impulsi che non riesco a controllare...

FIORE

(preoccupato) Non si affanni. La capisco.

GIONA

Da anni non parlo con nessuno. Tengo tutto dentro. Un medico m'interroga sempre, mi fa mille domande, ma non rispondo mai. Con lei è diverso. Con lei mi trovo bene. Posso dirle quello che voglio. Perché non è lei ad interrogarmi, ma sono io a parlare. Nevrotico. Come dice lei sono nevrotico e non schizofrenico, come sostengono loro.

FIORE

Le hanno diagnosticato schizofrenia acuta?

GIONA

(urlando) No, non sono schizofrenico. Sono nevrotico. Solo nevrotico. Non è vero che non mi piacciono gli animali. A me piacerebbe averne uno. Ma lì non è permesso. Né animali, né donne, né alcool. Niente di niente. Solo medicine, iniezioni e calmanti. Lei mi ha dato della grappa. Era buona.

FIORE

Forse ne ha bevuta troppa.

GIONA

È buono l'alcool. E non fa male. Dà come un senso di libertà. Cambia attorno le dimensioni. Come la droga. Lei non si è mai drogato?

FIORE

No.

GIONA

C'è stato un periodo della vita in cui mi drogavo. Mi aiutava a resistere. Ed anche ad esistere. Poi ho smesso. Faceva male ad uno come me.

FIORE

La droga fa male a tutti.

GIONA

Ma a me di più, di più, di più. Perché sono nevrotico. Vede? In certi momenti non riesco a controllarmi e faccio del male a chi mi è vicino. Tolga di lì quel coltello, per favore. Non mi dia delle tentazioni. Io non resisto alle tentazioni. Quella lama d'acciaio davanti ai miei occhi... mi eccita... e la sua luce mi acceca... *(urla)* Tolga quel coltello davanti a me...

FIORE

(con dolcezza) Si metta tranquillo, si calmi. Cerchi di calmarsi.

GIONA

Non dica anche lei le parole che dicono tutti. Quando mi dicono di stare calmo, non mi calmo, anzi mi eccito. Mi eccito sempre di più. Mi viene una voglia, una voglia matta di fare star zitto per sempre chi mi dice di star calmo...

FIORE

(prende il telefono)

GIONA

Giù il telefono. Chi vuol chiamare? Ha paura di me?

FIORE

Io...

GIONA

Faccio davvero paura? L'ho vista sbiancare... Ha temuto veramente che volessi piantarle nel cuore quel coltello? Non ne ho mai avuto l'intenzione, nella vita ho cercato soltanto di strangolare una donna che mi aveva fatto del male... Non sono

violento. Nevrotico sì, ma poco poco, senza esagerare. Può stare tranquillo, non faccio del male a nessuno Faccia uno sforzo, cerchi di ricordarsi di me, anche se è passato tanto tempo... Eravamo ragazzi... ricoverati nello stesso reparto di una clinica di lusso. I medici dicevano che ci avrebbero guarito. Dormivano vicino, nella stessa stanza... Stavamo sempre insieme, non ci lasciavamo mai. Sono cambiato, lo sa, ma guardami meglio... Giona, ti ricordi di me, di Giona?...

FIORE

Giona... Come non averlo capito subito? Sei Giona... il mio amico per la pelle di tanti anni fa...

GIONA

Cercando riparo dalla pioggia, ho trovato te...

FIORE

Dove diavolo stavi andando sotto quell'acqua? Mi sembra impossibile averti ritrovato... *(lo abbraccia)*

GIONA

(stretto a lui) Neanche a me sembra vero.

FIORE

Quanti anni? Più di venti.

GIONA

Ventiquattro... dopo la storia di Vanda, mi avevano cambiato reparto... e tu eri stato portato via da tua madre... E, non abbiamo saputo più nulla l'uno dell'altro.

FIORE

Il mio compagno di giuochi... Eri tutta la mia famiglia...

GIONA

E tu la mia. Insieme, perfino là dentro, eravamo felici...

FIORE

Sei scappato da una casa di cura?

GIONA

Certo. Mi credevi in gita di piacere? Ce l'ho fatta. E tu?

FIORE

Dopo un permesso, non sono rientrato e non mi sono più fatto ritrovare. Perché stare rinchiuso?

GIONA

... quello che dico anch'io. E, poi... sono solo un po' nevrotico.

FIORE

Da dove arrivi? Dall'autostrada?

GIONA

... la macchina si è guastata. Avevo paura che mi inseguissero. Sono scappato attraverso i campi... Era come se un istinto mi spingesse qui...

FIORE

E mi hai riconosciuto subito?

GIONA

No. Mi ricordavi qualcuno, ma non riuscivo a capire chi...

FIORE

Anch'io ero turbato da qualcosa del tuo viso... Ma è difficile riconoscersi dopo tanti anni...

GIONA

... dormivi nel letto accanto al mio... allungando una mano sentivo il tuo corpo. Ricordi le nostre chiacchierate?

FIORE

Quante prima di addormentarci. Non eravamo mai stanchi di parlare... *(un tempo)* Scusa, non dimentichiamoci del soufflé.

GIONA

Non aprire il forno, per carità. *(guarda nel forno)* Tutto procede a meraviglia... Lasciamo che finisca la cottura. Dimmi, cosa fai isolato in questa casa?

FIORE

Qui non do noia a nessuno. Mi lasciano in pace...

GIONA

Il tuo sorriso lo ritrovo intatto. Non è cambiato da allora...

FIORE

Sapessi quante volte ho pensato a te. Come starei bene qui, con Giona, pensavo. E Giona starebbe bene qui con me. Mi è rimasta la voglia di giocare. *(si abbracciano di nuovo)*

GIONA

Ti guardavo sperando fossi tu. Ma avevo paura di sbagliare. Potevi essere uno che ti assomigliava. Anche se dentro di me sentivo come una voce che mi diceva... che eri tu, che ti avevo ritrovato.

FIORE

Io solo, ora mi sono reso conto chi sei. Scusami, ma sei così diverso, da allora.

GIONA

Quando ho capito che eri tu, il cuore mi ha dato un balzo, ma avevo paura di essermi sbagliato...

FIORE

Io ho avuto la certezza che eri Giona soltanto quando, alla fine, sei ritornato a parlare del gatto... Prima non ci avevo fatto caso. Quella storia, me l'ero dimenticata... Ad un tratto... di colpo, ho ricordato tutto...

GIONA

Ha cominciato a martellarmi nel cervello il tuo nome... Fiore... Fiore... Fiore...

FIORE

Dicevi sempre che un maschietto non poteva chiamarsi Fiore.

GIONA

... e tu che Giona era un nome da bambina perché finiva in a.

FIORE

(gli fa una carezza) Bravo! Devo ringraziare la pioggia che ti ha portato da me...

GIONA

Quando sei apparso sotto la tettoia mi sono detto: non è uno sconosciuto...

FIORE

Perché raccontarmi tutte quelle bugie?...

GIONA

Volevi che dicessi ad uno che non sapevo chi fosse che ero scappato da una casa di cura? Che cercavo di rifugiarmi per non farmi ritrovare? Non si può stare rinchiuso tutta la vita... È lunga, una vita...

FIORE

Ti sei sempre divertito a dire bugie. Quante ne raccontavi, la sera prima di dormire...

GIONA

Non ti piacciono le bugie?

FIORE

Sono faticose. Ci vuole tempo per pensarle, fantasia per inventarle, coraggio per dirle, forza per provarle, ostinazione per sostenerle. Non mi piace raccontarle agli altri. Le racconto a me stesso. E non si chiamano bugie, ma sogni... illusioni.

GIONA

Mi tornano alla mente i nostri giuochi... le nostre paure... I progetti per scappare dalla nostra dorata prigione... Ricordi? Gli altri ci zittivano, ma noi parlavamo, parlavamo, parlavamo...

FIORE

Non finivamo mai, la nostra vita era un giuoco. Mi pare che siano stati gli anni più felici quelli passati là, con te...

GIONA

Lo sono. Speravo di ritrovarti in ogni nuova casa di cura dove mi portavano... Poi, ho perso ogni speranza.

FIORE

Tre anni insieme, la nostra adolescenza.

GIONA

Io, tu e Vanda.

FIORE

Prima c'era anche il gatto, ma nella clinica animali, non ne volevano.

GIONA

Ho detto il nome di Vanda, appena arrivato. Non hai reagito. Mi impauriva trovarmi in casa di chissà chi.

FIORE

Mi sono divertito a metterti paura. Come da ragazzi. Ricordi gli scherzi terribili che facevo là dentro, quando eravamo ragazzi malati.

GIONA

Non malati, soltanto un po' nevrotici.

FIORE

... piccoli nevrotici viziati che genitori annoiati avevano deciso di far curare in una clinica di lusso.

GIONA

Con un'infermiera tutta per noi... che quando ci comportavamo bene, ci faceva il soufflé.

FIORE

E tu hai imparato.

GIONA

A me piace di più alla menta. Ora l'ho fatto come piace a te, all'arancio, ma la prossima volta lo farò alla menta...

FIORE

Come ci hanno cambiato gli anni. Eri un ragazzino carino. Ti sei guastato, sei diventato un omone...

GIONA

Anche tu sei cambiato. Crescendo si diventa brutti. I tuoi bei riccioletti biondi dove sono andati a finire?

FIORE

Poveri riccioletti, sono passati più di vent'anni.

GIONA

Peccato! Però, allora eravamo più carini. Carini ed anche nevrotici, ora non lo siamo più.

FIORE

Credi?

GIONA

Meno, lo siamo molto meno.

FIORE

O forse anche di più. A chi hai rubato la macchina?

GIONA

(ride) Ad un infermiere. Ho imboccato l'autostrada senza sapere dove andare. Peccato, però eri così bellino...

FIORE

Anche se avevo i brufoli?

GIONA

Avevi i brufoli? Sì, ce li avevi.

FIORE

Brufoli o no, da ragazzi si è belli. Poi si cresce...

GIONA

Io sono rimasto quello di allora. Sono solo un po' cresciuto.

FIORE

Perché ti sei inventato una compagna che si chiama Vanda?

GIONA

Mi sono inventata una donna cattiva. Tutte le donne cattive si chiamano così.

FIORE

Ne hai avute molte?

GIONA

Di cattive?

FIORE

Di cattive e di buone. Allora?

GIONA

Le cattive sono rimaste cattive e le buone sono rimaste buone. Tutte qui, nella mia fantasia.

FIORE

Ora ti cercheranno.

GIONA

Le cattive o le buone?

FIORE

Quelle della clinica.

GIONA

Cerchino, cerchino, non troveranno nulla.

FIORE

Potrebbero scoprire la macchina, e pensare che a piedi non puoi essere andato lontano.

GIONA

Il proprietario non la ritroverà più.

FIORE

Ne sei sicuro?

GIONA

Certo, perché diventerà cenere. Dentro il camino...

FIORE

La macchina?

GIONA

L'infermiere. Andremo a prenderlo, lo tireremo fuori dal bagagliaio, lo faremo a pezzi e lo bruceremo, come il tuo padrone di casa...

FIORE

Non dirmi che lo hai ammazzato?!?

GIONA

Tu cosa pensi?

FIORE

Non lo so. Io sono quasi guarito, anche se non completamente.

GIONA

Io nevrotico ero e nevrotico sono. Ma tu che giochi a fare l'assassino, proprio normale non lo sei... *(scoppia a ridere)*

FIORE

Non abbiamo giocato abbastanza da ragazzi, perciò, dobbiamo giocare ancora. Nella vita bisogna farlo. Altrimenti non si diventa grandi.

GIONA

Dimmi la verità. Hai ammazzato veramente il tuo padrone di casa?

FIORE

Tu cosa credi?

GIONA

Un uomo con la biancheria così raffinata... Avevo mai indossato un pigiama fatto di lana di pecora nana.

FIORE

... delle montagne del Tibet...

GIONA

E questi grossi grembiuloni di lino... Mhm, senti che profumo... Il soufflé dovrebbe essere quasi pronto.

FIORE

Un profumo delizioso. Sei felice di essere qui, con me, come una volta?

GIONA

Infelice proprio no.

FIORE

Quando non si è infelici, vuole dire che si è felici. Cosa credi sia la felicità se non la mancanza d'infelicità?

GIONA

E tu?

FIORE

Io che cosa?

GIONA

Sei felice?

FIORE

Evidentemente non sono infelice. Ma lo sarò di più quando mi servirai il soufflé. Lo tolgo dal forno?

GIONA

Porta pazienza, ancora qualche minuto. Prendi gli sgabelli...

FIORE

Si sta più comodi sulle sedie.

GIONA

Una volta usavamo gli sgabelli.

FIORE

Una volta eravamo ragazzini...

GIONA

Io lo sono ancora. E tu anche. Mettiamo i piatti e le posate...

FIORE

E le coppe per lo champagne.

GIONA

I ragazzini, diceva Vanda, non devono bere champagne.

FIORE

Allora metto una sola coppa.

GIONA

Due. Io sono un ragazzino disubbidiente. Che fortuna esserci ritrovati e stare di nuovo insieme come allora. È come se nulla fosse cambiato. Manca solo la signorina Vanda...

FIORE

Ricordi? Ci faceva mettere un bel bavaglino colorato...

GIONA

Giusto, mettiamocelo anche oggi.

FIORE

Aspetta, in questo cassetto ce ne sono di bellissimi. Tutti colorati, grandi, grandi. *(cerca i bavaglino)*

GIONA

Ma sei sempre solo, qui? Nessuno viene mai a trovarti?

FIORE

Nessuno deve sapere che sono qui. Ogni tanto, però telefono. Ed, allora, viene a passare la notte con me una bionda... vedessi che bionda...

GIONA

Io non voglio una bionda, voglio una bruna. Le bionde sono tutte come la signorina Vanda che strangola i gatti.

FIORE

Lo ha fatto sparire, non l'ha strangolato...

GIONA

Tu la difendi ancora. L'hai sempre difesa...

FIORE

Vieni a vedere cosa c'è in questo armadio. (*apre un armadio*)

GIONA

Che meraviglia. Orsetti... cavallucci... fucili pneumatici... trenini... cappellacci da cow boy... bellissimi... Ne prendo uno?

FIORE

Prendi quello che vuoi. Ce n'è per tutti e due.

GIONA

(*si mette un cappello e ne dà uno a Fiore*) Da dove viene tutta questa roba?

FIORE

Sono i giocattoli di quando ero piccolo...

GIONA

Abitavi qui?

FIORE

Era la nostra casa di campagna. È qui che mio padre si sparò un colpo di fucile e morì. Avevo sedici anni. Ricordi quando vennero a prendermi per portarmi via? Tu eri in osservazione per la storia di Vanda...

GIONA

Ti portarono qui.

FIORE

Per un periodo. Poi in un'altra casa di cura. Poi in un'altra ed in un'altra ancora. Non capivano che ero triste perché nessuno giocava con me... Per questo non guarivo... Il mio solo compagno sei stato tu...

GIONA

Allora, a parte la signorina Vanda, eravamo felici...

FIORE

Quando eravamo buoni ci faceva il soufflé...

GIONA

Ora te lo farò sempre. Tutti i giorni... Dallo a me quel bavaglino, lo voglio io quello giallo...

FIORE

Quello giallo è il mio. Ti do quello verde...

GIONA

Hai voluto il soufflé all'arancio? Ora io voglio il bavaglino giallo... Annodamelo bene.

FIORE

(esegue) E tu annoda il mio.

GIONA

Dici che mi cercheranno?

FIORE

Sai da quanto cercano me? Ma qui siamo fuori del mondo e non diamo fastidio a nessuno. Basta non farsi notare e continuare a giocare. Qui la vita è quella d'allora. Anzi, meglio, molto meglio. Non ci sarà più la signorina Vanda a farci il soufflé, ma ce lo faremo lo stesso. Allora lo sforniamo? *(spegne il forno)*

GIONA

(tira fuori il soufflé) Stai attento che scotta. *(mette sul tavolo il soufflé e siede sullo sgabello di fronte a Fiore. Coi grembiuloni, i bavaglini colorati, il cappellaccio in testa sembrano due bambini)*

FIORE

Bello! Bello! Bello! *(comincia a sbattere le posate sul piatto)*

GIONA

(batte le posate anche lui davanti al soufflé fumante)

FIORE

Un momento. *(si alza, va al frigidaire e tira fuori una bottiglia di champagne e prima di stapparla)* Non ti spaventare, Giona, ora il tappo uscendo farà un grande rumore... farà bum! Ma niente paura. È lo champagne.

GIONA

Farà BUM?!? *(si copre le orecchie con le mani)*

FIORE

(stappa lo champagne e quindi allegro ne ripete il verso) Bum! Bum! Bum!

GIONA

(come un bambino che vuole fare il furbo affonda il cucchiaino nel soufflé)

FIORE

Prima io, prima io... prima a me... *(si servono allegri vociando come ragazzini scatenati e si dividono il soufflé, mentre cala il sipario)*

FINE

Roma, aprile 1998